

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE**CRONISTI in CLASSE 2018**
**SAN NICCOLÒ
PRATO**
CLASSE II B

Prato, la città del tessuto

Un po' di storia dal Medioevo alla crisi. Per interpretare il presente

«**TUTTA** a Prato, e tutta in stracci, va a finire la storia d'Italia» scriveva Curzio Malaparte, nostro illustre concittadino. Una frase che coglie bene l'anima della città e giustamente passata alla storia. Prato infatti è sempre stata sinonimo di tessuto dato che la produzione laniera ha accompagnato la crescita e lo sviluppo della nostra città attraverso i secoli. Purtroppo però negli ultimi quindici anni il settore tessile ha subito un crollo drammatico, con perdita di posti di lavoro e competitività sul mercato, compensato in parte dallo sviluppo nel settore delle confezioni. La specializzazione nella produzione tessile risale al XII secolo, quando questa era legata alla corporazione dell'Arte della Lana.

LA CITTÀ in quell'epoca era avvantaggiata dalla sua posizione favorevole: la vicinanza con il Bisenzio, da cui trarre energia, permetteva ai dipendenti di tintoria di lavorare i tessuti e tingervi con facilità. Intorno al 1850 Giovan Battista



La vignetta dei ragazzi della classe II B

Mazzoni migliorò le macchine da filatura e ne progettò altre per il cardato. Grazie anche alla sua opera venne utilizzato il procedimento di rigenerazione dei tessuti che consentiva di produrre cardati a prezzi competitivi. Tali prodotti conquistarono i mercati mondiali e l'industria pratese progredì tanto da far divenire la nostra città un affermato centro tessile alla vigilia della Se-

conda Guerra mondiale con un vero e proprio boom economico registrato nel secondo dopoguerra. Negli stessi anni i tedeschi Koesler e Mayer fondarono un'enorme azienda di tessuti che realizzava completi militari destinati all'esercito. Aveva più di duemila operai che lavoravano al suo interno e per la sua enorme produttività venne soprannominata da tutti «Il Fabbri-

cone». Per comprendere bene la trasformazione economica di cui è stata protagonista la nostra città basta recarsi nella zona del Macrolotto 1, dove fino a circa dieci anni fa avevano la propria sede le più rinomate aziende tessili del distretto economico pratese. Oggi qui ci sono invece centinaia di manifatture cinesi di «pronto moda» che vendono prodotti a basso costo, facendo così cadere Prato in una crisi che a molti sembra irreversibile.

I LAVORATORI cinesi cuciono - come dicono le ultime statistiche che si occupano delle dinamiche economiche locali - quasi un milione di capi al giorno comprando quasi sempre il tessuto in Cina a prezzo ridotto. L'odierna situazione sociale ed economica della nostra città - complessa e di difficile interpretazione - è ben descritta dalla canzone «Prato» del rapper Blebla, che ne ricostruisce la storia e la rappresenta multietnica e variegata, così come è anche la nostra classe.

CONFRONTO

I cinesi: problema o risorsa?

FINO a qualche decennio fa per le strade di Prato, sia nel centro storico sia fuori dalle mura, si poteva sentire il rumore di circa 11.000 telai, che spesso si trovavano sotto la casa del padrone della ditta. In questo modo vita domestica e lavoro coincidevano e i telai lavoravano anche di notte. Oggi il rumore di quei telai è più raro poiché a partire dal 2008 si è verificata una grave crisi economica nel settore tessile di Prato, che ha ridotto drasticamente le attività: le 600 filature oggi si sono ridotte a circa 60, le ditte di rifiniture, che erano circa 250, adesso sono 25/30. Molti ritengono che l'arrivo di numerosi industriali e lavoratori provenienti dalla Cina abbia aggravato la crisi e distrutto l'economia della città, altri invece - come ad esempio Pier Antonio Cavicchi, titolare della Furpile.idea - sostengono che grazie all'apporto dei cinesi l'industria pratese si è sviluppata perché sono state introdotte le confezioni. Ultimamente si sta diffondendo un fenomeno che è in aumento: il 10-15% dei prodotti realizzati a Prato nelle aziende gestite da italiani vengono venduti alle manifatture cinesi. Tale percentuale è destinata ad aumentare poiché il mercato cinese vende anche in America.

DAL PASSATO AL FUTURO PIERO ANTONIO CAVICCHI E LUIGI BIAGIONI: DUE IMPRENDITORI SI RACCONTANO

«Le difficoltà si superano grazie allo studio»



Luigi Biagioni e Piero Antonio Cavicchi

«**NON SMETTETE** mai di studiare: la crisi si supera solo grazie allo studio», questo è il consiglio alle nuove generazioni da parte di due importanti imprenditori pratesi, Piero Antonio Cavicchi e Luigi Biagioni delle rispettive aziende Furpile.idea, Antilotex floc e Luilor. Le due industrie si occupano dei due settori tessili diffusi nella nostra città: abbigliamento e arredamento. «In tanti pensano che il settore dell'arredamento riguardi tessuti utilizzati solo per la casa, ma in realtà il grosso dell'indotto riguarda invece i prodotti per i luoghi pubblici: ad esempio cinema, ospedali, navi», ci ha spiegato Biagioni. Tali stoffe devono rispettare vari requisiti come la resistenza al fuoco, alla luce e all'usura. Ovviamente nei due settori vengono utilizzati macchinari diversi. Alla domanda sulle differenze con il passato i due

imprenditori rispondono così: «Nel passato c'era più lavoro di mano d'opera, invece in questo secolo i macchinari sono più avanzati e moderni. Prima venivano realizzati tessuti semplici; oggi invece sono più raffinati e con disegni complessi. Prima si producevano tessuti, come la lana, sfruttati quotidianamente nell'abbigliamento di tutti. Adesso basta guardare i vostri vestiti e i cappotti appesi al muro: quanti sono quelli di lana? Forse uno. Ormai i tessuti sintetici si sono diffusi moltissimo, anche per il loro costo basso. Inoltre una grande differenza è la presenza di imprenditori cinesi, che non deve essere considerata solo negativa. Si tratta di una vera e propria sfida per le generazioni future e per una città diventata multietnica e multiculturale. Sta a voi giovani guardare lontano e tramite lo studio trovare nuove strade da percorrere».

REDAZIONE IN CLASSE

Questi gli alunni della classe IIB della scuola San Niccolò che hanno lavorato alla realizzazione di questa pagina:
Abazid Adam, Biagioni Maxime, Bini

Samuele, Bramanti Jacopo, Cavicchi Allegra, Chen Claudio, Coltelli Greta, Forzieri Viktoria, Giorgi Niccolò, Graziano Giovanni, Jiang Junyang, Martelletti

Caterina, Mauro Nicole, Motola Lavinia, Rao Gustav, Romolini Veronica, Wang Xinai, Wang Xinqing, Yu Elisa Zhongwei, Zhou Zheng Gabriel Prof. Sara Donegà .
Dirigente scolastico: Mariella Carlotti